



Egregio Signor Professore.

Tanta è la fiducia che ho nella
sua bontà, e lei incoraggiano le povere anime della sua
gentilezza a mio riguardo, che oso darle una preghiera. Un
mio amico, Oscardo Grappi, giovane integerrimo, di molto ingegno
e coltura, appassionato per le scienze naturali, e molto conoscitore
di Chimica, desidererebbe percorrere il corso di farmacia all'Uni-
versità di Padova, ma non gli fu accordato dal Cancelliere signor
Randi d'impedire, avendo egli per la passata mancata di fare
la funzione di praticante, alla delegazione. Questa mancanza di
una mera formalità io spero che non chiederà a questo bravo
giovane l'adito all'Università e ad una carriera che disgrege la
famiglia gli necessitano di intraprendere, tanto più che è
volatilissimo nella Chimica che studia con trasporto, e prepotente
oltre l'assolutore della quattro fondamentali anche
attestati di farmacisti di qui che comprovano giustamente
aver egli fatto pratica presso di essi per sei anni con-
tinue. Egli è di più pronto a sostenere qualunque esame.

Io confido che Ella accogliendo la mia
preghiera, si prenderà a cuore la sorte di questo giovane, meritevole
d'aiuto, e vorrà col suo valido patrocinio, fare in modo che la dire-
zione della Facoltà Medica in atto di grazia, non esigano più
oltre ad una formalità che d'attorno è assistita da molte altre
semplici più importanti, e da attestati di pratica equivalenti.
Nella speranza di un suo cortese riscontro, con profonda stima
e gratitudine me le rassegno

Vicenza, 8 febbra. 1861.

suo alt. dev. am.
Paolo diog